

StuDocu.com

Sociology OF Knowledge - appunti generali

Sociology Of Knowledge (Università degli Studi di Milano-Bicocca)

1) Philosophy of science documento Viale + appunti

Ragionamento **INDUTTIVO** e **DEDUTTIVO**

from Singular Observations you develop
the General statements

Procedimento scientifico che prevede di
elaborare una legge universale partendo dal
caso singolo.

How the various causes combine to
generate the phenomenon

Procede dall'universale al particolare.

→ Problemi ragionamento induttivo:

- **Mill** highlights a **PRACTICAL PROBLEM**: it is difficult to supervise all of the experiments if you don't already have a complete theory and an experiment cannot be built only focusing on the statistics datas. It is difficult to find a correlation between cause and effect, impact.
- **Hume** **LOGICAL PROBLEM**: finding a correlation between two variables does not guarantee that this correlation is real and that you will continue to observe the same correlation. This kind of thinking is because we are assuming that nature is uniform.
- **Propper** claimed that in science it is very important to remember *what* we are investigating because through the fallacy of Russell's chicken, Popper demonstrated that the context and background behind something is a main character.
L'osservazione non è mai neutra, ma è sempre intrisa di teoria, di quella teoria che appunto si vorrebbe mettere alla prova (the).

Ragionamento del **MODELING**: a theory can be built through a model (that is a representation and a simplification of the phenomenon we are studying).

Types of simplifications: carication, idealization, abstraction and instrumentalism.

FALSIFICATION OF POPPER: a theory can be considered valid and real if it can be falsified. una teoria è scientifica solo se è in grado di suggerire quali esperimenti e osservazioni potrebbero dimostrare falsa.

Only the falsified theories can be considered real science (the other theories are not science but metaphysics): this is the demarcation.

Nasce quindi il pensiero filosofico del fallibilism: it is the general philosophy that denies the certainty of knowledge and promotes critical and experimental thinking to falsify the wrong hypotheses and keep the most robust ones (in science through experiment; in society and politics through criticism and openness to confrontation - open society against dictatorships) cioè una concezione filosofica che nega la possibilità di ottenere una conoscenza certa, non potendosi escludere l'errore.

Il problema di un processo di falsificazione è che non è possibile establish esattamente cosa è errato. Because according to **Duhem** teorie e modelli utilizzati durante un controllo empirico fanno parte di un insieme più ampio di teorie e modelli quindi ognuno di questi può essere quello errato.

ECONOMIA: economists usually don't apply Popper's falsification because it is considered methodologically impossible and non vogliono rigettare teorie al primo segnale di incoerenza, basandosi principalmente su **Kuhn** che sostiene appunto che non è possibile distinguere quale falsificazione è valida rispetto ad altre.

Lakatos interviene nel dibattito tra Kuhn e Duhem claiming that a single hypothesis cannot be the only reason why you reject an entire theory. Indeed, science is made of RESEARCH PROGRAMMES, made of:

1. *the core* set of laws, hypotheses, models, beliefs, et .. that one does not want to abandon in the face of any anomaly.
2. *the protective belt*: : auxiliary hypotheses, assumptions, etc .. that one is willing to abandon to save the nucleus.
3. *a negative heuristic*: rules to divert forgery towards the protective belt
4. *a positive heuristic*: rules for modifying the protective belt to accommodate anomalies.

Secondo Lakatos, una teoria è falsa se non ha successo predittivo, cioè se non anticipa ponendo le basi a nuove osservazioni

2) Judgment and decision making (power point)

Una **decisione** è una risposta ad una situazione ed è caratterizzata da tre elementi:

1. the decision-maker must be able to appraise more than one possible **course of action** (or *alternative*)
2. the decision-maker must be able to formulate **expectations** (subjective probabilities or degrees of belief) regarding the possible occurrence of the possible **outcomes** of each course of action
3. the possible outcomes have **consequences**, which the decision-maker appraises on the basis of his own goals and values

Le risky decisions sono quelle per cui non è possibile prevedere in modo totale o parziale gli esiti e conseguenze.

A **Judgement** consiste nella valutazione di tutti i possibili esiti di una decisione e delle conseguenze.

Una **scelta**: two meanings

- synonymous with decision (generic use)
- sub-process of the decision that regards the selection of an option from several alternatives (more appropriate use)

→ una decisione e un giudizio non sono sempre per forza correlati: there can be judgements that are independent of decisions and there can be decisions without a judgement of the probability of outcomes occurring (e.g. choosing between strawberry ice cream and lemon ice cream).

→ alla base di una decisione possono esserci più motivi (multi-attribute decisions) o solo uno (single dimension).

The approaches to the study of decision:

- Normative: logical-mathematical approach so the decisions and judgements are rational
- Descriptive: Chi adotta un approccio descrittivo cerca di scoprire come effettivamente vengono prese le decisioni nei diversi contesti. È un approccio più pratico.
- Prescriptive: aims to bring decision-makers' behaviour closer to the normative ideal approccio decisionale che orienta l'individuo ad effettuare scelte il più possibili coerenti con l'ideale normativo. Cerca di indicarti come dovresti agire.

Sistematici errori di giudizio: in una situazione di incertezza, l'individuo tende a errare nel giudizio per via dei **bias** (*systematic* deviations in people's judgement - errori cognitivi che consistono in una tendenza a creare la propria realtà soggettiva, non necessariamente corrispondente all'evidenza, sviluppata sulla base dell'interpretazione delle informazioni in possesso, anche se non logicamente o semanticamente connesse tra loro, che porta dunque a un errore di valutazione o a mancanza di oggettività di giudizio) ed **euristiche** (mental strategies that allow to easily judge - strategie cognitive che permettono l'elaborazione di un giudizio più velocemente).

Tipi di euristiche:

- **Euristica dell'ancoraggio e dell'accomodamento:** consiste nel giudicare una persona o una situazione ancorandosi ad una conoscenza già acquisita (schema di base), "aggiustando" e accomodando le nuove informazioni sulla base di questa conoscenza già nota che funge da punto di riferimento influenzando fortemente il giudizio finale. Sarebbe cioè un' ancora mentale.

- **Della rappresentatività:** consiste nella tendenza a classificare e categorizzare un oggetto, una persona, una situazione attraverso il criterio di somiglianza o rilevanza e l'utilizzo di stereotipi. Si attribuiscono caratteristiche simili a oggetti, persone e situazioni simili, spesso ignorando altre informazioni.
- **Della disponibilità:** consiste nella tendenza a valutare la probabilità che eventi futuri si verifichino e, nel farlo, ogni individuo è influenzato dalle esperienze di vita che riesce a ricordare, pertinenti con la previsione da fare. Più emotivamente coinvolgenti e semplici esse sono state, più avranno un ruolo prevalente nel determinare la previsione, eliminando così la valutazione di probabilità oggettiva;
- **Euristica affettiva:** implica che il soggetto associa un'emozione ad uno stimolo. Tali emozioni sono legate ad immagini depositate in memoria e queste hanno un impatto sulla valutazione di rischi e benefici

Negoziazione: è la tecnica di risoluzione di un conflitto più efficace. Consiste in interazioni tra più parti con l'obiettivo di raggiungere un risultato mutualmente vantaggioso. Prevede 3 elementi:

- l'offerta iniziale che ad almeno una delle parti non conviene,
- l'obiettivo cioè la situazione più vantaggiosa da riuscire ad ottenere,
- il limite cioè il punto in cui conviene continuare la negoziazione e quindi è meglio interrompere i rapporti.

da finire

LE DECISIONI COLLETTIVE group decisions

da finire

EPISTEMOLOGIA is the branch of philosophy concerned with knowledge. Epistemologists study the nature, origin, and scope of knowledge, epistemic justification, the rationality of belief, and various related issues. (si occupa delle condizioni sotto le quali si può avere conoscenza scientifica e dei metodi per raggiungere tale conoscenza).

Nei paesi di lingua inglese il termine "epistemology" ha un significato più ampio ed è utilizzato come sinonimo di gnoseologia o teoria della conoscenza - la disciplina che si occupa dello studio della conoscenza in generale.

La conoscenza implica una credenza, Epistemologists generally agree that knowing, at a minimum, involves having true belief. You cannot know there is a snake under the table unless you believe that there is. Further, you cannot know there is a snake under the table unless it is true, i.e., unless a snake is really there.

Ovviamente non può bastare una credenza: it is necessary the a cognitive process or method that can validate the belief.

According to the empiricist, the knowledge can be create in order to observations and the study of sensible experiences, so after an empiric observation.

L'empirismo si contrappone al razionalismo, che sostiene invece che la conoscenza si fonda sulle "idee innate".

The recognition-by-components theory or RBC theory by **Biederman**. Accordifing to him, we are all able to recognize the object because a person stores in memory a large number of representations of various types or categories, such as *chair, giraffe, mushroom*, and so on. When perceiving an object, an observer compares its perceptual representation to the category representations, and when a "match" is found, the perceived object is judged to be an instance of that category.

Secondo questo studioso, noi siamo in grado di riconoscere gli oggetti in seguito ad un processo di suddivisione di questo in più parti, definite *geons*, basati sulle figure bidimensionali di base come il cilindro, quadrato... Ed ogni oggetto è essenzialmente l'unione di più figure.

The geon theory postulates that when a viewer perceives an object, the visual system interprets the retinal stimulation in terms of geon components and their relations. An elephant, for example, may be fully represented by nine component geons, but it may require as few as three geons in appropriate relations to be correctly identified. In other words, even a partial view of an elephant might suffice for accurate recognition if it enables the visual system to recover three geons in suitable relations.

Lo psicologo **Lance Rips** studiò le competenze logiche attraverso un puzzle\gioco chiamato "**Knights and Knaves**" (cavalieri e furfanti): i cavalieri erano i giocatori che dicevano sempre la verità mentre i furfanti solo bugie.

He postulates that people have, as **part of their primitive psychological equipment, rules of inference that correspond to rules in formal systems** (so-called "natural deduction systems").

(Arriva alla conclusione che gli individui hanno, come parte di un primitivo equipaggiamento psicologico, un sistema naturale di deduzione che li guida durante un ragionamento logico.)

Se qualcuno non arriva ad una risposta corretta Rips ritiene che

- One possibility is that they have a memory deficiency rather than a strictly logical deficiency.
- Second, they may not have a satisfactory system of "conceptual bookkeeping." That is, they may lack a systematic method of listing the possible ways in which A, B, and C can be assigned to the knight/knave categories.
- Third, they may not have a systematic set of strategies for "chaining through" all the possibilities.

PHENOMENOLOGICAL MIND

Phenomenology is the philosophical study of the structures of experience and consciousness.

Convenzionalmente, il termine ha quattro significati principali nella storia della filosofia, uno desunto da [Hegel](#) (1807), uno da [Husserl](#) (a partire dal 1900), uno da [Scheler](#) (1914) e infine uno da [Heidegger](#) (1927).

- Per [Hegel](#), la fenomenologia è un approccio alla filosofia che inizia con l'esplorazione dei "fenomeni" (che si presentano a noi nell'esperienza conscia) come mezzo per cogliere lo Spirito Assoluto che costituisce la verità del fenomeno. Nel caso della fenomenologia hegeliana si parla dunque di "fenomenologia dialettica".
- Per [Edmund Husserl](#), la fenomenologia è un approccio alla filosofia che assegna primaria rilevanza, in ambito [gnoseologico](#), all'esperienza intuitiva, la quale guarda ai fenomeni (che si presentano a noi in un riflesso fenomenologico, ovvero da sempre indissolubilmente associati al nostro punto di vista) come punti di partenza e prove per estrarre da essi le caratteristiche essenziali delle esperienze e l'essenza di ciò che sperimentiamo. È appunto chiamata "fenomenologia trascendentale". Il punto di vista di Husserl parte dalla [Scuola di Brentano](#) ed è stato ulteriormente sviluppato da filosofi come [Maurice Merleau-Ponty](#), [Jan Patočka](#), [Hannah Arendt](#), [Dietrich von Hildebrand](#), [Edith Stein](#) e [Emmanuel Lévinas](#).
- Max [Scheler](#) nello scritto del 1914 *Fenomenologia e teoria della conoscenza* propone di superare la concezione della fenomenologia come metodo, spostando piuttosto l'attenzione al darsi del fenomeno stesso: il primato non spetta più al metodo conoscitivo che oggettiva l'attività del vedere, ma a ciò che si dà a vedere nella modalità dell'autodarsi (*Selbstgegebenheit*). Per ottenere questo risultato è necessario un cambiamento di atteggiamento (la riduzione) capace di spostare la visuale dalla prospettiva predominante con cui ci si rapporta al mondo. Questo cambiamento non è intellettuale ma riguarda il centro di orientamento della sfera emozionale della persona, l'*ordo amoris*, e si traduce in una capacità *passiva o recettiva* di aprirsi al mondo. Senza questa recettività "attiva" si rimarrebbe ciechi nei confronti dell'attività manifestativa del fenomeno che si autodà (*Selbstgegebenheit*).

- Per **Martin Heidegger**, la visione fenomenologica del mondo delle cose deve essere superata attraverso la comprensione dell'Essere che è dietro tutti gli enti, e può considerarsi come un'introduzione all'**ontologia**. Questa è stata denominata "fenomenologia esistenzialista", anche se Heidegger ha rifiutato sempre la definizione di esistenzialismo attribuita in particolare alla prima fase del suo percorso filosofico. Nella parte introduttiva di "Essere e Tempo" inoltre, Heidegger, dopo aver passato al vaglio le etimologie greche dei termini "lògos" e "phainòmenon", sottolinea l'importanza insita nella rielaborazione del concetto di fenomenologia, allo scopo di renderla una "apophàinestai ta phainòmena", evidenziando così l'obiettivo squisitamente rivelativo dell'essenza insita negli enti e nella loro essenza. Egli pone inoltre l'accento sul concetto meramente husserliano di fenomenologia, che deve essere intesa come "scienza" mirata ad andare "alle cose stesse!".

CONSCIOUSNESS AND SELF- CONSCIOUSNESS

The term 'self-consciousness' is notoriously ambiguous, and the philosophical, psychological, and neuroscientific literatures are filled with competing, conflicting, and complementary definitions. Let us take a quick look at some of the main candidates:

- **BAKER** thought that self-consciousness is the ability to think and talk about oneself.
- According to **MEAD**, being self-conscious means becoming an object to oneself: it means adopting the perspective of others toward oneself.
- few psychologists think that being self-cosc. means that you are able to recognize yourself in the mirror (around 18 months).
- other thinks that you must be able to be aware of experiences
- The last theory says that you gain the self-cosc. when you are able to self-narrate.

To understand what phenomenology can deliver, and to exploit it for experimental science, we need to understand the **methodology** that defines the phenomenological attitude. We then need to see how this attitude can be incorporated into scientific practice.

Phenomenology is a form of qualitative research that focuses on the study of an individual's lived experiences within the world.

Phenomenological research is the study of lived or experiential meaning and attempts to describe and interpret these meanings in the ways that they emerge and are shaped by consciousness, language, our cognitive and noncognitive sensibilities, and by our pre-understandings and presuppositions. Phenomenology may explore the unique meanings of any human experience or phenomenon. For example, it may study what it is like to have a conversation, how students experience difficulty in learning something, how pain is experienced in childbirth, what it is like to experience obsessive compulsions, how young people begin to experience secrecy and inwardness, and so forth.

Naturalizing phenomenology

il tema che vogliamo affrontare è semplicemente se la fenomenologia può essere messa al lavoro nella scienza sperimentale: numerose prove del fatto che questo è possibile

Di fatto, poiché una delle preoccupazioni principali di Husserl mentre sviluppava la fenomenologia era legata al fare scienza in maniera adeguata, la fenomenologia potrebbe essere vista come il progetto di fornire un supporto alla scienza (**as a support of science**). E rispetto alla questione se possiamo usare nella scienza le intuizioni acquisite facendo fenomenologia trascendentale, Husserl stesso si esprime dicendo che come si può acquisire l'atteggiamento fenomenologico attraverso stadi metodologici successivi, si possono anche utilizzare e riportare nella scienza le intuizioni sviluppate grazie a tale atteggiamento.

Applying a phenomenological approach, we can use in traditional science the researches and the results we find out during a phenomenological study.

naturalizzare la fenomenologia significa tradurre i risultati dell'analisi fenomenologica in un linguaggio che sia chiaramente comprensibile da parte della scienza. Questo linguaggio è la matematica.

We can do it translating the results from the phenomenological analysis into Math, the purest form of scientific language. This is called "naturalization of phenomenology"

Vedremo due versioni di tale approccio. La prima è stata proposta dal fenomenologo Eduard **Marbach**, il quale sostiene che, formalizzando il linguaggio in cui viene espressa la descrizione fenomenologica, gli scienziati e i fenomenologi saranno in grado di comunicare meglio tra di loro circa i fenomeni mentali. La seconda proposta è stata avanzata da un gruppo interdisciplinare di ricercatori del Centre de Recherche en Epistémologie Appliquée (**CREA**) di Parigi, che comprende il matematico Jean Petitot, il filosofo Jean-Michel Roy, lo psichiatra Bernard Pachoud e il neurobiologo Francisco Varela per i suoi studi. Questi scrivono: "È nostra convinzione, in generale [..] che le descrizioni fenomenologiche di qualsiasi tipo possono solamente essere naturalizzate, nel senso che possono essere integrate nella cornice generale delle scienze naturali, solo se possono essere matematizzate. Intendiamo la matematizzazione come strumento chiave della naturalizzazione.

Tempo

L'analisi della coscienza del tempo viene spesso considerata come uno dei temi più difficili della fenomenologia.

La tesi principale di Husserl è che la percezione di un oggetto esteso temporalmente, così come la percezione della successione e del cambiamento, sarebbero impossibili se la coscienza ci fornisse solo una porzione puramente presente o istantanea dell'oggetto e se il flusso di coscienza stesso fosse una serie di punti di esperienza tra di loro scollegati, come una fila di perle. Se la nostra percezione fosse ristretta alla coscienza di ciò che esiste nell'attimo presente, sarebbe impossibile percepire qualcosa che sia dotato di estensione temporale e durata, dato che una successione di stati coscienti isolati e puntuali non ci rende come tale capaci di avere coscienza della successione e della durata. Poiché ovviamente siamo coscienti di queste ultime, dobbiamo riconoscere che la nostra coscienza, in un modo o nell'altro, abbraccia molto di più che non semplicemente quello che è dato nell'attimo presente: deve essere coscienza di ciò che è già stato e di ciò che sta per accadere. Resta tuttavia la domanda cruciale: in che modo siamo coscienti di quel che non è più e di quel che non è ancora? Alcuni hanno proposto che l'immaginazione e la memoria giochino un ruolo essenziale, e che siano queste facoltà a consentirci di trascendere il presente puntuale. Percepriamo ciò che accade ora, ricordiamo ciò che non è più e immaginiamo quel che non è ancora accaduto; ma secondo Husserl dobbiamo distinguere tra l'esperienza diretta del cambiamento e della durata e il mero immaginarle o ricordarle. Secondo la sua prospettiva, abbiamo una presentazione intuitiva della successione. Quindi Husserl insisterebbe che c'è una differenza fenomenologica manifesta tra il vedere un movimento (che necessariamente si estende nel tempo) o sentire una melodia e il ricordarla o l'immaginarla. Inoltre, negherebbe che l'apprensione di una rappresentazione presente di ciò che è appena trascorso ci possa dare una consapevolezza intuitiva di qualcosa di appena trascorso. Nella sua analisi Husserl dà risalto all'"ampiezza" o "profondità" della presenza: quando ho l'esperienza di una melodia, non esperisco semplicemente una presentazione di una nota che non preluda ad altro; una nota che viene poi completamente spazzata via e rimpiazzata dalla presentazione della nota successiva. Al contrario, la coscienza mantiene il senso della prima nota mentre ascolto la seconda, un ascolto che è arricchito anche dall'anticipazione della successiva (o almeno dall'anticipazione di un prossimo evento acustico, nel caso in cui non conosca la melodia). Per illustrare la situazione, immaginiamo di stare ascoltando una sequenza di note che consiste dei toni Do, Si e Mi. Se ci concentriamo sull'ultima parte della successione, quella che ha luogo quando il Mi risuona, non troviamo una coscienza che sia cosciente esclusivamente del Mi, bensì una coscienza che è ancora cosciente delle due note precedenti, Si e Do. Questo non significa che non ci sia alcuna differenza tra la coscienza del Mi presente e quella del Si e del Do. Si e Do non sono simultanei al Mi; al contrario esperiamo una successione temporale. Si e Do sono stati, sono percepiti mentre si allontanano nel passato, la qual cosa è la ragione per la quale invece che esperire dei toni isolati che si rimpiazzano l'un l'altro improvvisamente, e speriamo di fatto la sequenza nella sua durata temporale.

In altre parole, secondo Husserl, la ragione per la quale siamo in grado di percepire delle melodie è che la coscienza è strutturata in maniera tale da consentire questa presentazione temporale. Quando esperisco qualcosa, ogni istante occorrente della coscienza non scompare semplicemente nell'istante successivo, ma viene trattenuto dal corso intenzionale, costituendo perciò una coerenza che si estende lungo una durata temporale esperita. Per adottare dei termini jamesiani, l'unità di base della presenza vissuta non è un presente "senza rimandi", ma un "blocco di durata", cioè un campo temporale che comprende le tre modalità temporali del presente, del passato e del futuro. Husserl utilizza questi tre termini tecnici per descrivere tale struttura temporale della coscienza. C'è innanzitutto

(1) una "impressione originaria", rivolta esclusivamente alla porzione dell'oggetto rigorosamente circoscritta al presente. L'impressione originaria non appare mai isolata ed è una componente astratta che di per se stessa non può fornirci la percezione di un oggetto temporale.

È accompagnata da (2) una "ritenzione", o aspetto ritenzionale, che ci fornisce la coscienza della porzione dell'oggetto appena scomparso e che dà così all'impressione originaria un contesto temporale rivolto al passato,

e da (3) una "protenzione", o aspetto protenzionale, che in modo più o meno indefinito ha come oggetto intenzionale la porzione dell'oggetto che sta per accadere e che fornisce all'impressione originaria un contesto temporale rivolto al futuro. Se ascoltiamo una conversazione, è l'aspetto ritenzionale quello che mantiene l'atteggiamento intenzionale delle parole di una frase disponibile anche dopo che i segnali uditivi non sono più presenti.

percezione

intenzionalità